Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 27 Marzo 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVII - N. 73

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/2 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea

Conto Corrente colla Posta

L'intervento chiesto all'ospite

Anche i giornali tedeschi credono che la guerra italo-turca sia stato l'unico tema delle conversazioni di Venezia.

L'imperatore Guglielmo è l'alleato nostro, e può essere che egli pensi come alla triplice convenga di non distrarre troppo lungamente una parte delle forze italiane nella guerra d'Africa. Egli inoltre è interessato alla conservazione dell'impero ottomano e fondatamente dubiterà che, prolungandosi l'attuale contesa, quella conservazione non sia possibile. Dal punto di vista tedesco — che logicamente deve essere il solo suo — non è escluso, quindi, che due ragioni, ugualmente forti, lo inducano a cercare una soluzione, a cercarla con l'entusiasmo fattivo del suo temperamento che ha sempre il più persuasivo sussidio nell'autorità di lui.

E noi auguriamo certo che, indotto da considerazioni di utilità per l'impero tedesco, se crederà di intervenire raccolga il più felice successo ai suoi sforzi.

Ma per conto nostro non abbiamo nulla da chiedergli, tranne questo: — Che, dopo il colloquio col nostro Re, si convinca che l'Italia una sola cosa desidera: di por fine a questo lungo periodo di oscure trattative. — Essa non pretende dagli alleati, non domanda agli amici di arrivare alla pace, di renderle, comunque, un altro servizio che non sia conforme ai fini essenziali della loro politica. Però è impaziente ormai che i Governi i quali si sono assunti di iniziare trattative, giungano a una conclusione. Non si tratta che questa sia una piuttosto che un'altra; ma che sia fissata e nota. Perchè un riguardo elementare per le potenze ci costringe, finchè l'opera loro non è ufficialmente terminata, a lasciare come sospesa la guerra: non indietreggiamo non avanziamo, sopratutto non proseguiamo quello che deve essere lo scopo nostro precipuo: infliggere sconfitte ai turchi. Abbiamo distrutto metà del loro battaglione a Bengasi, e ci è toccato di rinunziare a inseguire i restanti, che pure sono a pochi chilomtri; li abbiamo per due volte respinti dal Mergheb e tuttavia stanno indisturbati nella pianura sottostante; i nostri cannoni sparano di tanto in tanto sopra Gargaresh, ma sono soltanto esercizi di tiro, senza continuità, senza effetto raggiunto e neppur meditato.

I turchi in questi giorni, hanno cercato di riunire ancora uomini e di levar fortificazioni; ma noi costruiamo sempre ridotte. Anche l'altro ieri è partito per Tripoli un nuovo reggimento. Evidentemente non vi sarebbe una ragione per inviare nuovi rinforzi quando si dovesse, nonchè compiere, neppur tentare alcuna azione.

Finalmente si sa che la ferrovia per Ain-Zara, un tronco del resto di quindici chilometri, è terminato. E non possiamo spingere le rotaie più avanti visto che dal 4 dicembre i nostri accampamenti non si son mossi.

Forse, la preparazione militare, anche a giudizio del comando, è ora terminata. Ma proprio ora le trattative diplomatiche non terminano mai. Così che le notizie ufficiali della guerra da parecchi giorni si riassumono così: — Situazione invariata. —

×

E' vero, da ieri si è avuta una novità: l'annuncio che la flotta porrà la sua base nella rada di Bomba.

Bomba è un episodio allegro della diplomazia dell'on. De Marinis, l'attività del quale in materia di politica estera è tutta materiata da simili episodi, non per mancanza di buon volere e anche di facoltà mentali, ma perchè ha la disgrazia di vestirsi politicamente alle «Cento Città d'Italia». Quindi la sua documentazione è sempre un articolo dei fratelli Bocconi: resti di magazzini, giornali illustrati a un soldo, libri fuori uso.

Ma questo ricordo a parte, la rada di Bomba può essere una cosa seria, a patto che sia impiegata seriamente, cioè a rendere effettivo il blocco della costa araba. E' troppo giusto non allungare eccessivamente la linea della nostra occupazione terrestre; forse se ne sarebbe potuto con profitto, da principio, occupare qualcheduno di meno, perchè, volendo attenersi alla penetrazione lenta, due contavano lo stesso di cinque. Ma poichè il fatto avvenuto non si cambia più e ha dato fatalmente un metodo diverso alla nostra azione, noi dobbiamo far sì che, senza indebolire i nostri nuclei in terra, sia davvero impedito ai nemici il soccorso dal mare. Ora non vi ha dubbio: il più vero e maggiore contrabbando è ancora quello che si esercita nella lungo costa da noi lasciata libera.

Poniamo, dunque, a Bomba una base; ma per trarne un profitto immediato, in rapporto alla nostra guerra reale, che è la conquista della Tripolitania.

E tutto questo si può fare anche mentre le trattative rimangono sospese Perchè le Potenze hanno interrogata l'Italia, la quale non aveva nessuna difficoltà a rispondere, tanto era, del resto, intuitivo quello che avrebbe ripetuto. I giorni, però, sono passati e ancora nessuna interrogazione ufficiale è stata ricevuta dalla Turchia. Essa, si assicura, rifiuterà di rispondere, o di trattare. L'accoglienza della Porta non riguarderà le Potenze, le quali potranno fare un confronto tra la cortesia, la convenienza, il sincero desiderio di evitare complicazioni europee delle due parti contendenti. Intanto, però, quella risoluzione della Porta è soltanto un supposto, e un supposto che non si concreta in nessun atto positivo. E non ha torto, perchè il vantaggio derivante da questo periodo di sospensione è tutto suo.

Invece il danno è tutto nostro, appunto perchè anche la guerra rimane sospesa.

***

Ora poichè, unanimemente, appunto i giornali tedeschi affermano che dei colloqui di Venezia è stato argomento il conflitto italo-turco, io esprimo questo voto: che l'Imperatore Guglielmo sia convinto, nell'interesse dell'alleanza e per amicizia al nostro paese, come una cosa sia urgente: troncare questa pausa, uscire da questa parentesi.

Egli si è fermato soltanto poche ore a Venezia; ma tuttavia anche dalla breve dimora una limpida visione deve essere apparsa alla sua mente agile: quella di una nuova Italia rivelatasi a sè stessa, ma in piedi, e in cammino.

Se avesse tempo a indugi e a visite, non avrebbe che a fermarsi per visitare quella terra di Puglia di cui ammira i monumenti, ritornare in quella Sicilia nella quale ha lasciato così affettuose e riverenti memorie: dovunque ritroverebbe la medesima visione.

Il paese, che egli pure amò nei viaggi omai lontani, si è mutato: è ora interamente diverso, perchè ha piena fiducia in sè stesso, nella sua concordia, nel suo esercito, nella sua armata, nel suo fervido proposito di essere una voce ascoltata, una voce operante pel mondo.

Ora questa Italia così veramente risorta non ha nessun maggiore desiderio di quello di continuare la guerra, continuarla effettivamente, sino al raggiungimento del fine propostosi: cioè il possesso militare e politico della Tripolitania.

Perciò dagli amici fedeli e provati un solo favore domanda: di essere lasciata libera, interamente libera di compiere la impresa sua.

Può essere che questo deliberato, immutabile proposito costi qualche sacrifizio agli amici. Ma la devozione, la cooperazione dell'Italia offre bene dei larghi compensi. Essa non è destinata a sparire, ma a crescere sempre più di forze, di lavoro, di educazione e di unità.

Ascolti l'imperatore Guglielmo la viva voce della penisola che gli parve sempre tanto bella; si convincerà come non sia trascurabile la sincera, convinta, animosa alleanza sua.

L. L.

L'ordine ristabilito in Persia dalle truppe russe

TEHERAN, 26 — Le truppe persiane che si trovano nella cittadella di Machedon hanno fatto una sortita contro la città, nella quale sono avvenute parecchie scaramuccie. Il comandante delle truppe russe si è visto costretto ad incaricarsi del ristabilimento dell'ordine e della sicurezza.

Il consolato russo ha proclamato lo stato d'assedio a Machedon, a causa delle ostilità contro il governo da parte dei partigiani dell'ex sciah.

LA PIÙ BELLA FANCIULLA DEL MONDO
scoperta da Carnegie

LONDRA, 26 Da New Yorck si ha questa sensazionale notizia: il famoso miliardario Carnegie ha scoperto a Pittsburg la più bella fanciulla del mondo, che si chiama Virginia Lee.

Un'infinita corte di ammiratori sta intorno alla superba bellezza. E Virginia soffre perciò le più terribili persecuzioni.

Questi ammiratori la seguono al mattino quando va a lavorare all'ufficio dove è steno-dattilografa, la seguono al ristorante dove fa colazione, la seguono alla sera quando torna a casa e sulla soglia essa trova una schiera di fotografi. I direttori dei «music halls» la inondano di offerte, gli artisti vanno a gara nel chiedere di farle il ritratto. La posta gli porta centinaia di offerte di matrimonio.

Il miliardario Carnegie, dopo aver veduto il ritratto di Virginia Lee la settimana scorsa in casa di un senatore cui si era recato a far visita, subito ne fu colpito e confidando ai giornalisti di avere scoperta una moderna Afrodite, ha perpetrato questa sua nuova facezia»

«Se non fossi felicemente ammogliato — ha detto Carnegie — andrei subito a Pittsburg a fare la mia corte alla signorina Virginia. Ma penso che ormai essa debba aver trovato almeno cento persone che riconoscono in lei una perla senza prezzo, un gioiello unico.

Camera dei Deputati
Vivacissimo incidente fra gli on. Luzzatto A. e Chiesa E.

Roma, 26 — Pres. Marcora.

La seduta comincia alle 14.5

Chiesa Eugenio sul processo verbale dichiara di aver ieri depositato alla presidenza due copie di contratti relativi al *trust* siderurgico che crede siano in contravvenzione colla tassa di registro.

Cimati sottosegr. alle finanze dichiara di aver ricevuto i documenti.

Chiesa E. ringrazia il sottosegretario e lo prega di estendere le sue indagini agli altri contratti relativi al *trust* siderurgico.

Aggiunge altre parole all'indirizzo dell'on. A. Luzzatto che risponde vivamente. Succede uno scambio di violenti invettive fra essi.

Luzzatto A.: Chiedo che siano ritirate le parole pronunciate dall'on. Chiesa a mio riguardo!

Chiesa (a voce altissima e battendo i pugni). E' tempo di finirla. I frodatori vadano *fuori* del parlamento.

L'on. Arturo Luzzatto si alza di scatto e va con i pugni chiusi contro il suo ingiuriatore, ma perde l'equilibrio e cade, mentre alcuni deputati cercano di trattenerlo,

Chiesa. Lasciatelo avanzare, lo accomodo io per le feste!

Luzzatto. Vigliacco! calunniatore!

Chiesa. Fuori i truffatori!

A questo punto l'on. Luzzatto si lancia contro Chiesa, ma i due vengono divisi, e continuano a scambiarsi delle ingiurie.

Chiesa. Uscite dalla Camera! Truffatore! Fuori!

L'on. Marcora, indignatissimo, sospende la seduta.

Quando si stabilisce la calma, l'on. Marcora dice: Non posso non esprimere la mia indignazione. I deputati non hanno diritto di prendersi a pugni qui dentro.

Se lo vogliono lo facciano fuori.

Luzzatto. Io sono stato brutalmente calunniato!

Chiesa. Ma non fatemi la Madonnina! C'è una cambiale di mezzo milione con la contro firma!

Il bilancio dell'Istruzione Pubblica

Quando si ristabilisce un po' di calma, si passa alla discussione dei capitoli del bilancio del ministero dell'istruzione.

Morpurgo al cap. 206, spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti, trova inadeguato il fondo ai grandi bisogni ai quali sarebbe necessario provvedere e lamenta in special modo la scarsezza dei fondi assegnati alle provincie del Veneto.

Credaro assicura che il governo si propone d'aumentare lo stanziamento per la conservazione dei monumenti. Terrà il massimo conto di tutte le raccomandazioni fatte.

Dopo la discussione sono approvati tutti i capitoli.

Il bilancio della Giustizia
Il forte discorso dell'on. Murri

Si discute il bilancio del ministero di grazia e giustizia e culti.

Murri nota che l'Italia in materia politica ecclesiastica ha seguito unicamente la tradizione, ma tale politica deve mutare, dietro il radicale mutamento dell'atteggiamento della chiesa e seguendo anche il diritto canonico nelle profonde modificazioni che ha subito.

Rileva le critiche condizioni del clero e come il foro ecclesiastico, che altro non è se non un vero anacronismo, continua a tenerlo nella sua assoluta balia. Vorrebbe che lo Stato non si disinteressasse della facoltà di nomina che gli compete per la collazione di moltissimi e cospicui benefici.

Lo Stato non conosce nemmeno il numero e la qualità dei benefici di collazione.

Lamenta che si conceda l'*exequatur* per mense vescovili a vescovi notoriamente avversi alle nostre istituzioni liberali. (Approvazioni).

Invoca un censimento del patrimonio ecclesiastico che ammonta ad oltre un miliardo. Ricorda le antiche promesse e gli studi che già esistono in proposito.

Non vuole una legge di persecuzione, e molto meno intende di sollevare in Italia la lotta religiosa, ma intende che lo Stato abbia di fronte al potere ecclesiastico la coscienza del suo diritto.

Vuole che le chiese lungi dal frapporsi fra lo Stato e le coscenze, sorgano sotto l'egida delle legge dello Stato ed abbiano come solo fondamento l'adesione delle libere coscenze.

La seduta termina alle ore 19.10.

Al Senato
Il monopolio delle assicurazioni sulla vita

Roma, 26. — Pres. Manfredi.

Si convalidano le nomine dei nuovi senatori Albertoni e Faravelli.

Si passa alla discussione del disegno per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana.

Roux. Accetta in massima il concetto del monopolio; crede che la garanzia straordinaria dello Stato possa dare un forte credito all'istituto.

Afferma che all'istituto nazionale di assicurazioni si dà una onnipotenza nelle condizioni per la cessione dei portafogli delle attuali società e non si fissano i criteri generali per la valutazione dei portafogli che saranno ceduti.

La risposta del ministro Nitti

Nitti ministro ringrazia l'ufficio centrale della preziosa collaborazione.

Ricorda che lo stato moderno tende a trasformarsi in una grande società mutua di assicurazione.

Rispondendo al sen. Roux, dice che la legge non può dare che le linee generali, rimandando allo statuto le disposizioni che possono esser mutate secondo le circostanze.

Tutte le società italiane, meno due, fanno operazioni in altre forme di assicurazione oltre quella sulla vita ed il personale impiegato non andrebbe più in là di 1400 individui.

Dimostra che egli non ha voluto mancare di riguardo alle società mutue di assicurazione. Assicura che si avrà per il personale delle società mutue la stessa simpatia che si avrà per quello delle altre compagnie. E' anche preoccupazione del governo il carattere industriale da conferire all'istituto. Tutto il congegno tecnico di cui si è tanto parlato si riduce a cosa modesta. Conclude che il nuovo istituto porterà allo stato così benemerito dell'opera di elevazione delle masse una nuova forza ed un nuovo prestigio. (Approv.)

Conclude invitando il Senato a dar voto favorevole al progetto che risponde all'eccitamento dello sviluppo della ricchezza.

Convalidazioni

A nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori il *sen. di Prampero* presenta la relazione per la convalidazione dei titoli dei sen. Caneva e Tami.

Bava Beccaris presenta la relazione per convalidare i titoli dei nuovi senatori Barinetti e Boito.

Cefalì presenta la relazione per convalidare i titoli di Butterini e Pigorini.

La seduta termina alle 17.30

Le previsioni sulle entrate dello Stato per il 1912-13

Roma. — La relazione per il bilancio di previsione della entrata per il prossimo esercizio 1912-12, presentata dall'onor. Giulio Alessio per incarico della Giunta Generale del Bilancio, conferma le attestazioni già più volte date della florida condizione delle nostre finanze. Riferendosi agli esercizi decorsi ed ai risultati degli ultimi accertamenti, l'onor. Alessio constata anzitutto negli ultimi sette anni finanziari un incremento complessivo delle previsioni sugli accertamenti di 457 milioni, e medio per anno di oltre 91 milioni.

Studiando i principali rami di entrata insieme aggruppati, si prevedono per l'esercizio prossimo 483.800.000 per le imposte dirette, 280.000.000 per le tasse sugli affari riscosse dal Ministero delle Finanze, 15.400.000 per le tasse di pubblico insegnamento, 575 milioni 817.000 per le imposte sui consumi e 485.930.000 per le privative. In genere poi l'andamento dei prodotti, come si manifesta dal 1.o luglio 1911 a tutto febbraio 1912, con eguale tendenza di sviluppo a quella degli stessi periodi dei due esercizi precedenti, conferma e giustifica siffatte previsioni. Non vi è che una sosta nel gettito del dazio sul grano, causata dal raccolto se non ottimo certo buono, dell'anno 1911 e dalle riserve ancora abbondanti di cui è dato disporre. Però gli ultimi e recentissimi dati accennano ad una ripresa anche in questa parte.

Procede la relazione esaminando le entrate derivanti da redditi patrimoniali, dei quali analizza alquanto quelli che le rispettive amministrazioni si propongono di ottenere dall'azienda dei Canali Cavour e dalle Ferrovie dello Stato.

Dopo essersi brevemente arrestata alle imposte dirette ed in particolare alle imposte sui fabbricati, la relazione considera le tasse sugli affari e i loro proventi, di fronte ai primi effetti delle recenti leggi 23 aprile 1911 e propone un qualche aumento nelle previsioni per quanto concerne le imposte di successione, quella di registro e le tasse sulle concessioni governative.

Esposta la necessità di coordinare le imposte sul prodotto ferroviario ad uno studio di riforma delle tariffe ferroviarie, la relazione esamina l'andamento delle imposte sui consumi e delle privative arrestandosi a preferenza a giustificare, in relazione ai dati di fatto, le sue previsioni e quelle del governo riguardo al prodotto delle dogane.

Dopo brevi osservazioni, intorno ai proventi dei servizi pubblici si riassumono le previsioni della Giunta Generale del Bilancio nei seguenti dati:

Redditi patrimoniali 59.501.422.18 — Imposte dirette 483.800.000 — Tasse sugli affari 319.000.000 — Imposte indirette sui consumi 575.817.820 — Privative 495.930.000 — Proventi di servizi pubblici 185.346.000 — Rimborsi e concorsi 171.390.611.39 — Entrate diverse 32.442.750 — Totale lire 2.323.228.603.57, alle quali aggiunte le entrate straordinarie per lire 322 milioni 766.067.44, si ha un totale di L. 2.645.994.671.01 di fronte alle spese complessive in L. 2.630.149.683.94 con un avanzo di L. 15.844.987.67.

Siccome però le previsioni sono state tenute in limiti modestissimi e furono fatte quattro mesi prima dell'inizio del prossimo esercizio, non vi è dubbio che l'avanzo reale sarà assai maggiore e certo non inferiore a 45 o 50 milioni.

La relazione si chiude con alcune considerazioni generali intorno alla potenza del nostro sistema finanziario, in particolare per quanto concerne la attitudine delle entrate a sopperire al carattere fisso e consolidato di date categorie di spese.

Giorni di sosta nella guerra di Libia

Tripoli 26 (Ufficiale). — La situazione è invariata. Si confermano che tristi sono le condizioni sanitarie al campo nemico.

Nessuna novità ad Homs e nella Cirenaica. Il mare è agitato.

Un piroscafo inglese perquisito dalle navi italiane

Costantinopoli 26. — Secondo notizie da fonte turca, ieri un incrociatore italiano comparve dinanzi a Berutti, ma si allontanò subito. Navi italiane comparvero anche davanti a Selefke, dirimpetto a Cipro e vicino a Mitilene. Fra Smirne e Mitilene quattro torpediniere italiane visitarono il piroscafo inglese «Richard Gracy»

La costa della Cirenaica bombardata

Roma 26. — Il «Messaggero» ha da Tripoli 25: Due navi della terza squadra agli ordini dell'ammiraglio Thaon de Revel hanno compiuta una esplorazione sulle coste a destra e a Sinistra di Tobruch bombardando alcuni punti delle coste ove esistono notoriamente posti armati turchi.

In alcuni altri punti furono operati sbarchi di reparti di marinai, i quali, dopo una sommaria ricognizione nelle località, tornarono a bordo senza incidenti. In alcune di queste località, tornarono a bordo senza incidenti. In alcune di queste località i nostri trovarono scarse popolazioni tranquille, occupate a lavori agricoli; esse accolsero i nostri marinai senza diffidenza.

Dopo l'incontro di Venezia
La partenza dell'imperatore

Venezia 26 — Il Yacht «Hohenzollern» con a bordo l'imperatore e i principi è partito alle ore sette, scortato dall'incrociatore «Kolberg».

Venezia 26 — Insieme con l'incrociatore «Kolberg» a scorta dell'«Hohenzollern» è partita anche la torpediniera «Sleipner». Alla partenza dell'«Hohenzollern» poca gente assisteva dalla riva degli Schiavoni. Il tempo è splendido. Tutti i giornali cittadini hanno commenti entusiastici per la visita dei due sovrani alleati ed esultano per la dimostrazione affettuosa e calorosa fatta loro da Venezia.

Il Re è ritornato a Roma

Roma 26 — Alle ore 11.25 con treno speciale in forma privatissima, è giunto il re di ritorno da Venezia, accompagnato dal generale Brusatti, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dagli altri personaggi del seguito.

Il re è salito in un landau di corte scortato dai corazzieri e si recò al Quirinale. Numerosa folla si è raccolta lungo il percorso e fece al sovrano un'entusiastica dimostrazione.

L'Imperatore Guglielmo a Pola

Pola, 26. — Entrambe le divisioni della squadra si recarono stamane incontro al yacht «Hohenzollern» in alto mare ed alle 11.30 entrarono nella rada di Brioni. In testa procedevano il yacht «Hohenzollern» con l'incrociatore «Kolberg» e con lo «Sleipner», seguiti da tutta la squadra austro-ungarica.

All'arrivo della «Hohenzollern» le navi della squadra fecero le salve di uso. L'Imperatore Guglielmo ed i principi scesero a terra, dove furono ricevuti dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, dalla duchessa di Hohenberg con i figli, dal luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe, dal direttore di polizia Manussi, dal capitano distrettuale di Pola, conte Schönfeld, dall'ammiraglio del porto di Pola e da altri alti funzionari.

Sulla riva era schierata una compagnia d'onore dell'87.° fanteria con bandiera e con musica. L'incontro fu cordialissimo. Dopo passata in rivista la compagnia d'onore, l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando condusse i suoi ospiti all'Hôtel Carmen, dove fu servita una colazione.

Notizie dal Friuli

PROPAGANDA FORESTALE NELLE SCUOLE

Diamo oggi il testo completo della relazione letta dall'avv. Perissutti al Congresso della «Pro Montibus» seguito ad Aviano:

La propaganda per il rimboschimento, non par vero, purtroppo è tra le più difficili a svolgersi.

La necessità di portare detta propaganda in mezzo al popolo meno istruito, la mancanza di un vantaggio immediato, il dubbio che — sorto il bosco — sia scemata la libertà del proprietario per dar luogo al temuto mal compreso vincolo forestale, sono coefficenti che rendono questa, che è tra le più nobili, le più santo propagande, la più restia a penetrare nelle coscienze umane, infatti non è ancor sentito nelle nostre popolazioni il culto per il bosco. Il popolo nostro non è ancora animato da un certo altruismo, non sa comprendere i vantaggi del domani, non sa sacrificarsi ad un lavoro che sia di utilità solo alla generazione futura. Faranno i nostri figli — vi dico esso — come più volte udirono le mie orecchie: ed intanto nessuno si muove, le montagne non solo aspettano invano il verde allettatore e benefico, ma, quel che è peggio, si rende ad esse più che mai necessaria la severa e costante vigilanza delle guardie forestali, per evitare inconsulti tagli delle piante esistenti; veri delitti che purtroppo non tendono a sparire.

A tale male non vi è che un rimedio: intensificare la propaganda nelle scuole.

Se difficile è oggi inculcare una coscienza silvana in chi, maturo d'anni, non potè godere una certa istruzione ed educazione, ciò riesce invece facile nei nostri fanciulli, mercè l'aiuto della scuola, alla quale oggi nessuno può sfuggire.

Il ragazzo, che ora abbandona la scuola verso i 12 anni e che subito è tratto in famiglia a portare il contributo delle sue braccia, non sarà domani un nemico del bosco, non sarà, insieme col padre suo, un distruttore malefico ed ignoto delle povere piante, se appunto durante il periodo della sua istruzione, avrà compreso, per opera del suo maestro, l'importanza e l'utilità di conservare il bosco e di mutare le brulle nostre montagne in verdeggianti e prosperose selve.

Se la felice creazione della «festa degli alberi» ebbe questo scopo, non ha però provveduto a sufficienza.

Ad essa si è dovuto dare un soverchio carattere di festa, come di cosa simbolica più che pratica, e si è poi creduto che il ripeterla ogni anno, fosse eccessivo.

La festa degli alberi, a mio avviso, deve avere un'altro scopo, un'altra meta: deve avere il coronamento di un'opera che ebbe già il suo svolgimento modesto quanto pratico; deve cioè chiamare le popolazioni con i loro preposti ad una constatazione di fatto la quale valga a dimostrare e a persuadere come, in una simile festa della scuola, vi sia una festa del lavoro. Lavoro geniale e simpatico perchè frutto di mani innocenti, ma grande ed elevato, perchè principio di un'opera notevole: la creazione del bosco.

Io vorrei che, durante i mesi di marzo e di aprile, ogni maestro di classe maschile dalla 3 in su insieme coi suoi scolari, dedicasse un pomeriggio per settimana ad una piccola ma razionale impiantagione, avendo cura di scegliere un terreno adatto e ampio per modo che essa possa continuare regolarmente e possa dare l'idea di una zona veramente rimboscata. Sarà quella, per il maestro, una lezione tra le più dilettevoli, perchè, nel divertimento che egli procura ai suoi ragazzi (provvisti del *badile* o *piccone di casa*), egli insegna ed inculca loro norme che molte lezioni non otterrebbero.

Un tale fatto, in sè a primo aspetto puerile, assurge invece alla dovuta importanza, qualora per un istante si pensi che ogni alunno può affidare alla terra due o 3 pianticine; si moltiplichino queste piante per il numero dei ragazzi di ogni classe si sommino le giornate in cui il lavoro fu ripetuto, e si vedrà subito come le centinaia di piantine, diventino migliaia. Avendo poi la costanza di ripetere ogni anno la piantagione, vedremo facilmente rimboscate notevoli estensioni di terreno; vedremo inaspettatamente sorgere il bosco. *Lezione* più utile, più pratica e dirò anche più sana di questa, difficilmente si può immaginare; ai vantaggi materiali essa unisce i morali.

Il ragazzetto, tratto a conoscere l'importanza del bosco, si sentirà fiero del lavoro suo e, rendendosi geloso custode delle sue piantine, eserciterà istintivamente in seno alla sua famiglia una efficace propaganda che andrà man mano maturandosi. Cresciuto negli anni, vedendo crescere le piante collocate da lui e dai suoi compagni, vedendo ogni anno allargarsi il bosco per opera delle nuove generazioni di scolari, egli sentirà formarsi in sè il culto per il bosco sentirà forte la convinzione di rispettarlo

Non limitiamoci adunque alla festa degli alberi, spesso destinata ad essere un semplice ricordo senza pratici insegnamenti, ma facciamo sì che essa diventi una specie di premiazione di un lavoro compiuto in antecedenza.

A questo tenda principalmente la «Pro Montibus et Sylvis» e - ristretto intanto il campo ai soli paesi di montagna, dove

specialmente il bosco difetta o dove le violazioni delle leggi forestali non accennano a sparire - ivi esplichi la sua azione, incoraggiando (daccordo col Comune) con diplomi e gratificazioni i maestri, che si rendessero benemeriti con proficui insegnamenti e che andassero a gara nel popolare di un *no in anno la montagna del loro paes*.

Così facendo, la nostra società allargherà la sua azione, sarà da tutti conosciuta e bene accettata, e in pochi anni vedrà raggiunto il suo scopo principale, quello cioè di aver ottenuto con la propaganda materiale la vera propaganda morale, di aver cresciuto la falange degli amici del bosco.

Le provincie e le riforme tributarie

Si è riunito a Roma nel palazzo provinciale, sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie.

Erano presenti i commissari: Cancelli (Roma), Castiglione (Milano), Zutino (Genova), Pastorelli (Crossetto), Salomone (Potenza), Signorino (Palermo), De Marzi (Ascoli).

Vennero rilevate le indeclinabili impellenti necessità di bilanci provinciali che impongono nuovi cespiti tributari. La media delle sovrimposte supera largamente il limite legale, salendo fino a 160 centesimi; solo tre provincie hanno una aliquota inferiore al normale e da vari Consigli provinciali pervengono proposte di dimissioni generali e di vivaci proteste contro la resistenza *del governo a concedere tantolle riforme* organiche nei tributi locali, quanto provvedimenti di temporaneo sollievo nei bilanci provinciali.

Il Consiglio direttivo dell'Unione pure tenuto conto necessario delle impellenti necessità del momento e delle gravi cure attuali del Governo, non potè non constatare che le imprescindibili necessità delle provincie sono tali da non consentire una ulteriore dilazione dei provvedimenti legislativi.

Il Consiglio quindi deliberò d'insistere presso il Governo in primo luogo per ottenere riforme tributarie che estendono ai cespiti della ricchezza mobile le aliquote supplementari a favore delle provincie Come programma minimo il Consiglio stesso deliberò di chiedere al Governo l'approvazione pel progetto di legge n. 932 che eleva a 60 centesimi *il limite delle sovrimposte provinciali*, con lo emendamento già presentato alla Camera che devolve a favore delle provincie il terzo decimo della fondiaria e una quota della tassa sulle automobili.

Dopo ciò il Consiglio *predispose* il lavoro del prossimo Congresso delle provincie e studiò su relazione del cav. Salomone, il problema della provincializzazione dei servizi dei medici condotti.

Alla commissione pellagrologica

L'altro ieri si riunì sotto la presidenza del cav. Luigi Perisutti; la Commissione Pellagrologica Provinciale la quale assegnò i seguenti premi nel concorso per le case coloniche:

Diplomi di I. grado (per ordine alfabetico): Fratelli Colletti di Pasian di Pordenone Dorigo d.r Domenico Mozzano; Marzotto cavaliere Norberto, Modeano (Distretto di Latisana) Amministrazione Margreth, S. Giorgio di Nogaro; Poletti Giov. Battista, San Valentino di Pordenone; di Porcia co. Gio. Batta, Azzano X; co. Querini, Visinale di Pordenone; Rubini cav. uff. d.r Domenico Merlona (Trivignano), Spessa (Cividale) e Ipplis; Buscolo Giovanni, Tiezzo (Azzano X); Amm. Zuccheri, S. Vito al Tagliamento.

Diplomi di 2. grado: Amm. Caiozza Luppis, S. Martino di Rivarotta; Birarda Vittorio, Sedegliano; Collaone Giacomo, Muzzana e Conegliano; Amm. co. Freschi, Ronchis di Faedis.

Premi in denaro: di 200: Guion Angelo e fratelli, Campeglio di Faedis; Zani Luigi Raimondo di Giovanni, Faedis - L. 200 Giovanni Joan, fu Natale di Fauglis; Cudicio Sebastiano fu Francesco, Torreano di Cividale; Do Gaspero Giovanni, fu Pietro di Faedis; Scampa Pietro, Di Bernardino, Torreano di Cividale, L. 100: Bertossi Luigi di Giovanni, Faedis; Cantarutti Ottavio di Pietro, di Rubignacco (Cividale) L. 50: Begatto Pietro, S. Daniele.

da Spilimbergo

Sul lavoro

Ieri allo stabilimento Zuccheri l'operaio Giovanni Carabolante di Fortunato, mentre lavorava ad una piallatrice, si ebbe due dita della mano destra asportate.

Recatosi all'Ospedale venne dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Per i soldati spilimberghesi in Africa

La Giunta municipale ha disposto che parte delle oblazioni fatte dai cittadini per le famiglie dei morti e feriti d'Africa siano inviate ai concittadini combattenti in Libia.

A tale scopo venne prelevata la somma di lire 430 così distribuite: lire 100 al soldato Tambosso Vittorio da vari mesi giacente all'Ospitale di Catania per una grave ferita alla coscia e lire 30 a ciascuno dei seguenti: Donolo Luigi, Sedran Vittorio, Venier Luigi, Colonello Giuseppe, Gardin Gioacchino, Bengasi, Console Romano, Moro Angelo, Cazzit Luigi, Tripoli, Giacomello Eugenio, Tobruk, Martina Giovanni, Cazzitti Alessandro, Derna.

da Rivignano

La nomina del veterinario

26 — (*Frigio*) — Ieri presso il nostro Municipio si riunirono tutti i rappresentanti dei Comuni di Rivignano, Pocenia e Teor, ed a voti unanimi nominarono a veterinario consorziale l'egregio dott. Riccardo Zaccaria.

La nomina fu sentita con *grande* soddisfazione da tutti coloro che nel d.r *Zaccaria*, durante il suo interinato, apprezzarono, oltre la valentia professionale, la massima solerzia nel disimpegno delle sue mansioni.

da Tricesimo

Pro Croce Rossa

La nostra Società Corale sta allestendo uno spettacolo che prossimamente avrà luogo a beneficio della Croce Rossa italiana.

Le prove sono già iniziate.

Per domenica si sta provando un *altro* trattenimento drammatico allo stesso scopo benefico.

da Pordenone

Si riapre il bagno

Lunedì 1 Aprile p. v, verrà riaperto al pubblico lo Stabilimento bagni.

da Gemona

Sequestro di contrabbando

26 — Oggi il brigadiere Carlo Altomonte con due suoi militi sequestrava in Campo Lessi di qui, a certa Cagatto Maria di Leonardo d'anni 14 di Buia, kg. 4 circa di tabacco di contrabbando.

da Aviano

Uno splendido volo del ten. Kerbaker

Questa mattina il tenente Kerbaker, pilata del Blériot compì un magnifico volo a grande altezza, passando sopra al nostro paese e volando per Montereale, Maniago e Sacile.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

La battaglia delle "Due Palme,,

nella lettera d'un soldato concittadino

Il concittadino Silvio Lugo caporal maggiore del 79.o fanteria così scrive da Bengasi al sig. Biasutti Enrico:

Bengasi 20-3-912

11 Marzo! Il pensiero richiama la memoria a quattro mesi addietro, quando dai nostri superbi transatlantici (eravamo sull'America) a mezzo di scialuppe della R. Marina, sbarcammo a Bengasi tra le salve dei cannoni delle torpediniere e cacciatorpediniere che ci avevano scortato durante il viaggio.

Tali erano i pensieri che salivano al mio animo, mentre me ne stavo adagiato sul pagliericcio sotto la barracca, *in attesa che l'ora del riposo scoccasse*.

Ma ecco nella notte *profonda* i cannoni delle ridotte unitamente alle *mitragliatrici, cominciano a parlare* di sè, e tale musica cullò perennemente fino alla mattina il riposo di quelle truppe che in questa terra intessono corone di glorie e eroismi.

L'avanzata nemica

L'alba del 12 *sorse* melanconica e uggiosa. Ai piedi del Ghebel il terreno si presentava coperto di una bruna che avvolge tutte le asperità del medesimo in un contrasto di natura fantastico; sembava quasi un bivacco di un colossale esercito. La musica delle artiglierie non cessò, anzi collo spuntare del sole parve crescere d'intensità: erano entrate in azione le terribili artiglierie da 149 lanciando i loro proiettili di circa 50 Kg. che andavano a scoppiare con fragore, lontano.

Secondo le notizie ed informazioni che ebbero *i nostri, durante la notte* 5000 nemici con artiglieria, mossi dal loro accampamento si dirigevano su Bengasi, mentre un grosso nucleo del medesimi *in direzione di Scetuan-Anan* avevano per obbiettivo che più tardi *raggiunsero di occupare* l'oasi della delle «Due Palme» distante poche centinaia di metri dal Foyat.

Le nostre artiglierie fecero piovere incessantemente schapnels e granate su detta oasi, ma a quanto pare non avendo efficacia sul nemico ivi annidatosi, la fanteria intervenne.

Verso le 10.30 del mattino mossero dai propri accampamenti le truppe a custodia di tale settore; 6 com. del 79.o fanteria, 6 comp. del 57.o altre del 63.o numerose sezioni di mitragliatrici, nonchè 2 batterie da 75 A e si diressero verso l'oasi Foyat per poi agire sull'oasi delle «Due Palme». Le truppe avanzavano disponendosi in numerosi quadrati.

Sul campo dell'onore e della gloria

Arrivati all'altezza del Foyat a circa 3-400 dall'oasi in parola, un uragano di proiettili Mauser si scatenò su noi. Alla vista della *nostra bandiera*, gli animi si accesero di coraggio, ognuno *stringeva il fucile tra le mani convulse*, sbarrando gli occhi, quasi cercando con lo sguardo l'infame preda che stava appiattata dietro le siepi di fichi d'india e nei burroncelli che l'oasi contava numerosi. Fu dato l'ordine: Alla baionetta! e con uno sforzo *sovrumano tutta* quella massa grigioverde che avanzava ora carponi, ora a sbalzi, si lanciò all'assalto dell'oasi mentre l'ala sinistra faceva l'avvolgimento dell'oasi da quella parte con lo scopo di circoscriverla tutta, ma i nostri giunti vicini ai fichi d'india dovettero buttarsi a terra perchè il fuoco nemico era molto vivo.

In questo primo assalto cadde gravemente ferito il *nostro tenente* colonnello, che sotto il gradinare delle palle, *fu trasportato alla ridotta* N. 4, trasformata in una improvvisata infermeria. Poichè il nemico opponeva viva resistenza, fu ripreso un secondo assalto alla baionetta in modo che penetrati *nell'oasi si* fece strage di quelle belve umane. In questo assalto mi vidi cadere molti al mio fianco

Restava ancora da annientare la rimanenza del nucleo nemico che asserragliatasi entro una casa diroccata, posta nell'interno dell'oasi stessa, faceva un fuoco vivo entro di noi. Per la terza volta ripetemmo l'assalto alla baionetta, più violento, ma definitivo, poichè dopo che la casa crivellata tutta dai nostri proiettili fu presa, quei feroci difensori ebbero in ricompensa la carneficina.

Uno sguardo da parte nostra dopo tale assalto; con dolore constatai il mio tenente ferito alla *schiena, fu trasportato via*; un'altro ufficiale della *mia compagnia (3ª) col cranio fracassato* cadde al suolo a 20 passi da me. *Trasportato* da un ufficiale del 57° aiutato dai soldati della 3ª comp. mi *associai* anch'io al *trasporto* di quel prode, e, presolo sotto una ascella lo trasportammo in una catcicosia trasformatasi anch'essa in infermeria. Povero martire del dovere! esclamai guardandolo nel viso insanguinato mentre gli occhi azzurri esprimevano la dolcezza della Sicilia, sua terra natia. Cessata quella scena infernale, il campo aveva l'aspetto ed il carattere d'una località abbandonata e muta. Vedevasi solo lettighe qua e là intersecarsi in tutti i sensi, recanti morti e feriti; mentre i R. R. Carabinieri a mezzo carrette procedevano al trasporto delle armi tolte al nemico ed ad esplicare con zelo le loro mansioni. *Dei corrispondenti vagavano* intorno in cerca di notizie, facendo *scattare di tratto in tratto la macchina fotografica* davanti qualche gruppo dei *nostri caduti*.

Il sole volgeva al tramonto e dava al campo di battaglia un senso di tristezza, ed illuminava vivamente i burroncelli dell'oasi che, ripieni di cadaveri beduini e arabi, sembravano sepolcri aperti.

Tale cruenta lotta durò circa 4 ore, quindi le truppe ritornarono ai loro alloggiamenti colla gioia nell'anima, ma col cuore stretto dall'angoscia per i compagni caduti.

L'ordine reggimentale

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e soldati.

Ieri la bandiera del Reggimento ebbe il battesimo del fuoco e fu *battesimo di Gloria*.

Ai valorosi tutti dello Stato Maggiore di Reggimento, del 1.o e 3.o Batt ne che eroicamente bombatterono esprimo la *mia ammirazione*, a loro giungerà il meritato plauso delle superiori autorità militari, e questo plauso è premio ambito e sognato.

La vostra vittoria aggiunge una fronda di allori alla già ricca corona di gloria che è vanto del nostro Esercito.

Onoriamo i prodi caduti fra i quali primi a bagnare le zolle del campo di battaglia del loro eroico sangue furono gli Ufficiali ed inchiniamoci riverenti al Tenente Colonello cav. De Bernardis, *nostro Comandante* interinale del Reggimento che primo fra tutti diede l'esempio gridando alla baionetta i suoi soldati.

Lo *slancio, l'entusiasmo che vi animò*, è arra di sicura e continua vittoria, è *esempio* e *sprone* e dimostri *sempre* più il valore del nostro Esercito ammirato dal mondo intero.

Alle famiglie degli eroi caduti vada il vostro commosso pensiero e loro giunga come conforto l'ammirazione dell'Esercito per la gloriosa morte dei loro cari i di cui nomi vanno ad aumentare la schiera degli eroi che rendono temuta e forte la nostra bella, la nostra amata Italia.

Il Maggiore Com.te int. le del Regg.o
F.to Tocco.

Le onoranze agli eroi

Portiamoci a 30 ore di distanze che separano lo *svolgimento di tale* lotta, e ci troviamo ad assistere alla funzioni religiose in onore dei caduti della memorabile giornata del 12. Sulla piazza della Berka disposte in quadrato le truppe del Presidio di Bengasi, hanno preso posto a secondo degli ordini impartiti. La ferrovia Decauville che unisce Bengasi alla Berka, in continuo movimento, trasporta numerosi ufficiali, soldati, e borghesi, recanti corone che vennero a rendere omaggio e dare l'ultimo saluto a quelle care *spoglie*, che col loro sacrificio hanno tracciato una stupenda pagina nella nostra storia.

Intanto i feretri coperti da drappi neri e tricolori, vengono collocati in mezzo al quadrato formato dalle truppe. Al loro apparire vengono presentate le armi, poi si pronunciarono i discorsi che intessuti delle espressioni più commoventi, fecero inumidire gli occhi di lacrime e stringere il cuore come in una morsa che non abbandona mai. Intanto i frati cappellani militari, indossati i paramenti sacri cominciano le preghiere e ad intonare il «Miserere» in suffraggio delle anime di quei martiri del dovere. Poco dopo la musica avanti alle bare, e le truppe avanti ad essa, si incamminaverso la fossa poco distante che aspetta tetra, che le bare vi siano calate. Furono presentate di nuovo le armi, mentre la musica intonò la marcia reale. La mesta cerimonia ebbe termine; le truppe rientrarono ai propri accampamenti. Fu una notte passata in insonnia generale perchè ognuno aveva la fantasia immersa nel ricordo dell'eroiche gesta, di quella giornata che resterà indelebile nel cuore degli italiani.

L'alba del 14 sorse luminosa, il sole col suo fulgore sembrava baciare quella terra che è sepolcro di tanti dei valorosi caduti per l'italica causa.

Il Barzini fa il giro degli accampamenti per le notizie che serviranno a corredare il «*Corriere della Sera*» in guisa che, a mezzo della radiotelegrafia sarà lanciata sull'Italia intera la lieta novella della strepitosa vittoria italiana. Al suddetto *corrispondente gli fu concesso di fotografare la nostra* gloriosa bandiera tutta crivellata da parte delle palle nemiche.

Di fronte a tutto ciò si può dire che *l'Italia oltre all'essere la terra* fiori, dei suoni, dei carmi, è la terra della gloria, dell'onore, della vittoria.

Le perdite

Da parte nostra: 26 morti, circa 100 feriti, la parte avversaria ebbe 1000 morti, circa 2000 feriti.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 marzo 1912

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.06
» 3 1|2 0|0 netto 1902	98.06
» 3 0|0	68.00
AZIONI	
Banca d'Italia 1445.00 Ferrovie Medit.	407.50
Ferrovie Merid. 595.75 Società Veneta	168.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	498,00
» Meridionali	345,60
» Mediterrane 4 0|0	503.00
» Italiane 3 0|0	342.25
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	494.00
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	487.25
» Cassa R. Milano 4 0|0	506.00
» Cassa R. Milano 5 0|0	515 50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|6	502.50
» Idem 4 1|2 0|0	518.00

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.86	Pietrober (rubli)	269.48
Londra (sterline)	25.50	Rumania (lei)	100.35
Germania (mar.)	124.65	Nuva york (dol.)	5.20
Austria (corone)	106.63	Turchia (lire tur.)	22.83

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 18 al 24 marzo:

		da	a
CEREALI			
Frumento	al Ett.	23.00	23.50
Granoturco nuovo giallo	»	17.25	18.50
» » bianco	»	17.70	18.40
Cinquantino	»	00.00	00.00
Avena	al Quint.	24.25	25.25
Segala	al Ett.	15.50	16.00
Farina di frumento da pane bianco I. qual. al Q.	»	33.00	38.50
II. qualità	»	36.00	36.50
id. id. da pane scuro	»	28.00	28.50
id. granoturco depurata	»	23.00	23.75
id. » macinafatto	»	21.00	21.50
Crusca di frumento	»	17.00	18.00
LEGUMI			
Fagiuoli di pianura	»	35.00	55.00
Patate	»	12.50	17.00
RISO			
Riso qualità nostrana	»	41.00	46.00
» giapponese	»	34.00	36.00
FORMAGGI			
Formaggi da tavola (qualità diverse) al Kg.	»	1.80	2.30
Formaggio uso montasio	»	2.40	2.70
» tipo (nostrano)	»	1.80	2.00
» pecorino vecch.	»	3.70	3.80
» Lodigiano »	»	3.30	3.70
» Parmegg. »	»	2 80	3.30
» Lodigiano strav.	»	3.70	3.80
» Parmegg. »	»	3.30	3.50
BURRI			
Burro di latteria al Kg.	»	3.20	3.40
» comune	»	2.80	3.00
POLLERIE			
Capponi	»	1.70	1.80
Galline	»	1.60	1.80
Tacchini	»	1.00	1.80
Anitre	»	1.30	1.40
Oche vive	»	1.15	1.25
» morte	»	—.—	—.—
Uova	al 0|0	7.50	8.00
CARNI FRESCHE			
Carne di bue (peso morto)	»	1.80	2.20
» di vacca » »	»	1.60	1.80
» di vitello » »	»	1.70	2.00
» di porco » »	»	1.70	2.00
PANE e PASTE			
Pane di lusso al Kg.	»	—.—	00.64
» I. qualità	»	—.—	00,50
» II. »	»	—.—	00.40
» misto	»	—.—	00.36
Pasta I. qualità al Quint.	»	47.00	65.00
» II. »	»	40.00	43.00
SALUMI			
Pesce secco (baccalà)	»	95.00	170.00
Lardo	»	*155.00*	*175.00*
Strutto nostrano	»	160.00	170.00
» estero	»	135.00	145.00
OLI			
Olio d'oliva I. qualità	»	180.00	220.00
» » II. »	»	160.00	180.00
» di cotone	»	135.00	150.00
» di sesamo	»	125.00	140.00
» minerale o patrolio	»	32.00	35.00
CAFFÈ e ZUCCHERI			
Caffè qualità superiore	»	370.00	420.00
» » comune	»	350.00	360.00
» » torrefatto	»	350.00	400.00
Zucchero fino pilè	»	158.00	159.00
» » *in pani*	»	*161.00*	*164.00*
» biondo	»	146.00	149.00

Cronaca Cittadina

Per la fiera Pasquale di beneficenza

Uno sguardo indiscreto ai doni — Previsioni rosee

Fervono i preparativi per la Fiera di beneficenza che avrà luogo nelle prossime feste pasquali sotto la loggia di S. Giovanni.

E i doni... fioccano, e si vanno ammucchiando — ricchi, eleganti, civettuoli o... appetitosi — negli uffici della Congregazione di Carità, dove siamo stati ieri ad ammirarli. Senza parlare delle sottoscrizioni in denaro — che han già fruttato circa 600 lire — son già pervenuti per la lotteria *moltissimi* oggetti, per parte di cospicui e generosi concittadini e comprovinciali.

In attesa che venga dato l'elenco completo dei doni, accenneremo ad alcuni dei più ricchi e caratteristici inviati fino ad ora.

L'on. Morpurgo offerse uno splendido orologio da tavola e diversi gingilli moderni in porcellana e cristallo; la co. Lucia ved. Caratti 6 sveglie; la sig. Olga Renier uno splendido vaso in rame, stile liberty e la sig. Sartori Pascoli un altro vaso bellissimo in rame.

Ammirammo un astuccio con posate d'argento per *dessert* dei coniugi Beltrandi; un altro astuccio con cucchiai e zuccheriera d'argento offerto dai signori Bearzi; un orologio da tavola con custodia della sig. Barnaba; un servizio da gelato in cristallo con vassoio della sig. del Giudice; una elegantissima lampadina da camera della sig. Sindaci-Colombatti; una posatona d'argento per insalata del sig. Abignente; un servizio per birra, eleganti*ssimo, offerto* dal cav. Lazzari; una anfora di gran pregio artistico del co. de Puppi; due grandiosi vasi etruschi in bronzo e majolica della bar. Airoldi-Giacomelli; un'alzata in cristallo, per frutta, del sig. Galvani di Pordenone; altra alzata splendida della sig. Fanny Hoffmann; vasi artistici pompejani offerti dai sigg. del Fabbro, Pilosio Sbuelz e...... e tanti e tanti altri che lungo sarebbe l'enumerare, ma che a suo tempo il lettore potrà ammirare, ed ai quali potrà concorrere prendendo parte alla attraente lotteria.

Della quale poi una delle *maggiori* attrattive sarà... Ma acqua in bocca per ora.

Non parleremo neppure — per riservarne la lieta sorpresa al pubblico, che accorrerà numeroso alla gentile festa di beneficenza — della bellissima, completa cucina in mobili bianchi — verniciati ed in moderno stile elegante — che rappresenta uno dei doni più ricchi e più utili della fiera. Diremo solo che questa, sorta per generose iniziative, e sotto gli auspici dei più benefici e benemeriti istituti cittadini, non potrà a meno — come tutto lascia prevedere fin d'ora — di conseguire pienamente lo scopo benefico che si *prefigge*: quello cioè di alleviare molte miserie e molti dolori, col consenso e la contribuzione di tutti i cittadini di cuore.

E noi auguriamo che l'esito abbia a mostrarsi superiore alle più rosee previsioni, così per quanto riguarda la riuscita della festa geniale, come per l'utile materiale che se ne potrà ritrarre per così nobile scopo.

Elenco dei doni

Co. Franco Caratti 1 bastone da passeggio con fornitura in argento; Fanny Hosmann Olop *un'alzata in cristallo* per frutta; Carlotta Dus Del Fabbro una giardiniera artistica; Adelardo e Melania Bearzi zuccheriera e 8 cucchiarini in argento con astuccio; Libreria Tarantola 15 libri per la S. Messa; March. Mangilli Angelina 6 bottiglie vino Cabernet; Luisa Del Giudice Passero 1 *servizio* da gelato per 12 persone con vassoio; Zanoni Emilio 1 blouse; Ditta L. Barbieri 6 scatole lucido da scarpe; Co. Mantica Caratti I cespò, 2 vasi cristallo per fiori; Co. Emma Di Sbruglio n. co. Ducco 1 bomboniere in cristallo con due porta-guanti giapponese; Gio. Batta Cremese 4 dozzine matite 5 scatole carta da lettere; d.r Antonio Gambarotto 3 scatole biscottini; Attilio e Maria Pecile una valigia in cuoio; Fam. ing. Luigi Dal Torre una caraffa in cristallo; Emma Sindici Colombatti una lucerna in cristallo; Emma Reveri 1 porta biscotti in cristallo, 1 calamaio; Tiziano D'Orlando 4 blouse battisia, 8 *mezze dozzine fazzolettini Tripoli*; Bar. Idanna Abignente posata d'arg. per insalata con astuccio; Magda de Pilosio Sbuelz un vaso artistico; Elisa de Puppi *un'anfora artistica*; Pilsio Calligari 27 scatole crema 4 matasse cordoin, 4 pacchi filo; Co. Antonietta De Pace Grasn un'anfora in argento; Andrea Galvani un'alzata per frutta; Fam. Roberto Lazzari 1 servizio in cristallo per birra; Industria dei vimini 1 portavaso; Bar. Elio Morpurgo 1 orologio da tavolo 5 porta-gioie; Toniutti Giuseppe 3 giuochi tombola e 4 astucci portapenne; Cav. Giuseppe e Margherita Appellius servizio da caffè in porcellana decorata con astuccio; *Gilda Sbiel* un per latte, 2 bomboniere in cristallo, 1 bustino in terra cotta, 1 *macchina* fotografica con 24 lastre al bromuro, 1 anfora di maiolica; Papa (*calzolaio*) 3 paia tacchi gomma; Maria Gonano un dipinto su raso; Osteria «Buona Vite» 2 bottiglie vino Lambrusco; Pietro ed Emilia Trani 2 bottiglie moscato spumante, 1 ricamo di Tripoli, 2 caraffine, 1 scatola dolci; Maria e Anna Someda 2 scatole biscottini; Clara Someda 1 binoccolo da teatro, 1 theiera; Giustina Perusini 1 giardiniera in terra cotta; Malagoini Aurelio n. 12 scatole sardine e filetti; co. Maria de Puppi Freschi uno spazzolino da tavolo con vassoio in metallo bianco; Angelina de Puppi Giacomelli 1 sedile lavorato in stile antico.

Un'altra Mostra di Emulazione

promossa dalla Società Op. Gen.

In seguito all'esito felicissimo ottenuto da questa nobile gara del lavoro *fra gli artigiani ed operai del forte* Friuli nel decorso anno, la Direzione ed il Consiglio Direttivo hanno già divisato di prommuovere una seconda nel prossimo anno.

La cittadinanza, che già accolse molto simpaticamente la geniale iniziativa, apprenderà *certamente* con piacere la notizia e gli operai nel tempo che ci separa potranno con più comodo apparecchiarsi alla gara.

Fra giorni verrà costituito il Comitato ordinatore per le eventuali disposizioni.

Unione Commessi e Impiegati di Commercio di Udine

Questa sera alle ore 8.30 nella sede sociale in Via Grazzano N. 6, seguirà l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione Morale e Finanziaria; Elezioni generali; Comunicazioni sul Riposo Festivo.

Un forte gruppo di soci propone la seguente lista:

A Consiglieri: Borsetta Giovanni, Boscariol Guido, D'Agostino Francesco, Del Negro Marco, Fabris Lino, Mattioni Italico, Orlando Italico, Piemonte dott. Ernesto, Scozziero Gio. Batta.

A Revisori: De Alti Antonio, Fracasso Enrico, Vacchiani Giuseppe.

I desiderata dei subalterni dei regi Licei-Ginnasi

Una delle categorie d'impiegati dello Stato sempre più trascurata e maltrattata è quella dei subalterni delle R. Scuole medie.

Essi si trovano nella dura necessità di esporre il loro stato che, oltre ad essere insostenibile, rappresenta di fronte alle altre categorie una vera ingiustizia. Da molti anni questi impiegati con rassegnazione e pazienza attendono il miglioramento più volte domandato a mezzo di memoriale, ma il governo non provvede. *Tutte le* altre categorie dei subalterni *di altre* categorie dei subalterni di altri Ministero percepiscono *stipendi* da lire 1200 a lire 1800 con aumenti *sessennali* o quinquennali, mentre i *subalterni* dei R. Licei-Ginnasi percepiscono uno stipendio annuo di lire 750 a lire 1000 e arrivano dopo 30 anni di servizio e con l'aiuto di due aumenti sessennali, ad un massimo di L. 1050, 1190 a 1400. In conseguenza di queste ingiustificate disparità il personale Subalterno dei R. Licei Ginnasi presenta i loro desiderati approvati al Congresso di Torino: Parificazione degli stipendi con aumento proporzionato alle stabilite categorie. Aumenti quinquennali. Regolamento servizio interno. Retribuzione per le classi aggiunte stabilite con legge. Provvedimenti agli inservienti custodi che *non hanno alloggio* in virtù della legge 12 luglio 1906. Retroattività dei quinquenni agli avviziani.

Inviarono con tali propositi al Ministro della Pubblica Istruzione un telegramma, e ci auguriamo che l'onor. Credaro abbia ad accogliere i loro voti così giusti e niente affatto esagerati. Lo esige anche il decoro della Scuola Secondaria.

Per l'iscrizione dei giovani al Tiro a Segno

La società del Tiro a Segno ha pubblicato il manifesto seguente:

Giovani Friulani, — La forza di una Nazione, oltrechè nel lavoro fecondo, nella concordia dei cittadini, nello sviluppo delle arti e delle industrie, si basa sulle armi.

L'esercito e l'armata hanno dato recentemente prova di forza e di valore nella lontana Libia.

Però non basta la forza e il valore dell'esercito qualora manchi l'esercizio, e la disciplina, specie nei giovani, e massimamente quando questi son nati ai confini.

Il Duce dei mille, il genio degli eserciti volontari mai cessò dal raccomandare alla gioventù l'istruzione militare e le esercitazioni al Tiro a segno: base granitica delle future nazioni armate.

A voi dunque o giovani ci rivolgiamo, sia la nostra parola di sprone e valga a mandarvi in fitte schiere al nobile esercizio delle armi per prepararvi ad essere la sicurezza della Patria.

La presidenza della Società di Tiro a Segno.

Il poligono sociale di Porta Venezia si riapre domenica 14 aprile, le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Società e presso i bidelli della R. Scuola tecnica, Istituto tecnico e Ginnasio-Liceo.

Per chi spedisce pacchi

Avvicinandosi il periodo delle feste pasquali, durante le quali si verifica un considerevole aumento nella impostazione dei pacchi, si raccomanda vivamente al pubblico di non omettere la cautela di includere nei pacchi un secondo indirizzo e di spedirli, in anticipazione di qualche giorno e più specialmente nelle ore antimeridiane, e ciò allo scopo di assicurare il più rapido inoltro a destino ed eliminare il pericolo che accumulandosi tutti i pacchi negli ultimi giorni precedenti la Pasqua questi subiscano ritardi sia nel trasporto, quanto nella consegna a domicilio mancando così allo scopo prefissosi dal mittente. Si raccomanda del pari al pubblico di non omettere sull'indirizzo dei pacchi stessi, la dichiarazione esatta del peso e del contenuto.

Metarilie Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto per adulti e bambini, preparato dal Farmacista *A. Menarini* di Napoli. Si usa per via orale e per via ipodermica e si vende in tutte le Farmacie.

Un sudicione

Romanelli Marco muratore da Olauzetto, venne stamattina dai vigili urbani tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio al pudore, per atti osceni da lui commessi in via del Sale.

La disgrazia d'una vecchia

Frassinetti Teresa d'anni 64, da Godia, scendendo stamattina le scale di casa inciampicò e cadde.

Nella caduta la disgraziata riportò la frattura del femore sinistro per cui fu dovuta accompagnare all'ospedale. Guarirà in 30 giorni.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

P. Antiga — P. M. Tonini

In contumacia

Troiani Angelo fu Valentino d'anni 42 in più riprese, secondo quanto sostiene l'accusa, nel periodo che va dal luglio 1910 al 7 gennaio 1911, sottrasse la somma di L. 1446.62 in danno della amministrazione postale, nella sua qualità di ricevitore postale di Maiano. Tale somma fu però interamente risarcita. Scoperto il fatto venne denunciato alla autorità ed ieri fu chiamato in Tribunale il processo contro di lui.

Il Troiani, che da qualche tempo trovasi all'estero, non si presenta e viene condannato in contumacia a mesi 8 e giorni 20 di reclusione e L. 291 di multa.

Il processo Antivari

Il 25 aprile incomincierà la discussione del processo per l'affare Antivari. Compariranno avanti il Tribunale Lucia Antivari, suo marito Luigi Carlini, ed il cognato Gerolamo Mulloni, imputati la prima di falso continuato in cambiali, gli altri di correità.

Difenderanno gli avv. Bertaccioli, Levi e Del Missier.

Ultime notizie

DIMOSTRAZIONI REPUBBLICANE A OPORTO

Oporto, 26 — Una folla di popolani repubblicani ha invaso gli uffici del giornale «Las Noticias» e si è abbandonata ad una dimostrazione ostile spezzando tutti i mobili e risparmiando soltanto le sale di relazione e la tipografia. Una dimostrazione, analoga è avvenuta innanzi al giornale «El Diario» di Oporto ove i vetri sono stati frantumati.

La polizia ha dovuto intervenire per impedire che si continuasse la devastazione. I dimostranti repubblicani hanno pure assalito la casa del dott. Antonio Gieso direttore del «Diario» di Oporto spezzando i vetri, sparando colpi di arma da fuoco e facendo esplodere una bomba. Non vi è alcuna vittima.

L'assemblea del Credito Italiano

GENOVA, 26 — Oggi ha avuto luogo a Genova l'assemblea generale degli azionisti del Credito Italiano. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del consiglio e del collegio sindacale ed il bilancio deliberando di distribuire un dividendo di lire 30 per azione che è pagabile dal 28 corrente. Furono rieletti gli amministratori ed i sindaci uscenti.

La flotta italiana nell'Egeo

COMPARSE E SCOMPARSE

Costantinopoli, 26 — Secondo notizie da *fonte turca* un incrociatore italiano si presentò ieri davanti Beirouth e poi si allontanò.

Navi da guerra italiane fecero pure la loro comparsa a Solefke di fronte a Cipro e presso Mitilene.

Tra Smirne e Mitilene il vapore *inglese* «*Richard Grey*» *fu fermato* da quattro torpediniere italiane e sottoposto a visita.

I Dardanelli non saranno passati?

Vienna 26 — La «Mittags Zeitung» ha in data di Pietroburgo che nei circoli diplomatici russi si contesta energicamente che gli italiani abbiano intenzione di forzare i Dardanelli.

Si crede probabile invece una dimostrazione navale nell'Egeo e il blocco d'una isola turca.

Materiale da guerra diretto a Salonicco

ROMA, — Si ha da Belgrado che con un treno merci della notte scorsa sono passati per Belgrado 11 vagoni di materiale da guerra e con molte torpedini diretti a Salonicco. Gli 11 vagoni provenienti dal confine austro-ungarico sono accompagnati da ufficiali turchi travestiti. La Serbia ha lasciato libero il passaggio, dato che anche la Turchia fa lo stesso in favore della Serbia. L'Austria-Ungheria invece non consente il passaggio per il suo territorio di armi destinate in Serbia.

La Russia insisterà per un intervento a Costantinopoli

Torino, 26 — La «Gazzetta del Popolo» ha da Parigi: Dal momento in cui l'imperatore Guglielmo ha lasciato Berlino alla volta di Vienna, di Venezia e di Corfù, corrono continuamente voci di una nuova mediazione delle potenze o di qualche potenza nella guerra italo-turca. Le voci che corrono con più insistenza oggi è che la Russia si proponga di intervenire con una nuova sollecitazione alle potenze di offrire la loro mediazione alla Turchia e all'Italia.

La proposta del sig. Sassonoff è stata trasmessa ai governi di Germania, d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria e sarebbe quella di un'intervento e di una pressione a Costantinopoli per fare accettare alla Turchia le proposte italiane.

I diplomatici europei hanno chiesto di esaminarla, per vedere se essa è conciliabile con la dichiarazione di neutralità fatta da ciascuna delle potenze. Pare che le cancellerie europee non siano disposte a seguire la Russia; ma si teme un'azione isolata del governo dello czar.

Consiglio di previdenza

Roma 26 — Oggi nella seduta del consiglio di previdenza, dopo lunga discussione, si stabilirono le norme generali per gli statuti delle società scolastiche di mutuo soccorso in base alla legge sulla mutualità dando poscia, su relazione presentata dall'on. Abbiate, parere favorevole al riconoscimento giuridico di talune di tali società su relazione presentata da Gobbi viene dato parere favorevole per l'approvazione dello Statuto cassa di previdenza per il personale delle società venete per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie secondarie.

LA «SAN GIORGIO» A POZZUOLI

NAPOLI, 26 — Il «Roma» reca: Ieri l'ammiraglio Valsecchi, accompagnato dal comandante del dipartimento marittimo contrammiraglio Finzi, si è recato all'arsenale per prendere gli ultimi accordi per la partenza della nave «S. Giorgio» per Pozzuoli.

Ed oggi alle 16.30 dopo aver superato lentamente e superbamente il famoso ponte di Gariuolo entrò nel porto di Pozzuoli e si ormeggiò di fronte allo stabilimento Armstrong, la regia nave «San Giorgio».

La bella nave è stata salutata al suo arrivo da migliaia di popolani accorsi sulla spiaggia e da tutti i marinai delle navi mercantili. Essa ha impiegato nella breve traversata un'ora e 10 minuti precisi, essendo partita alle 15.10 dall'arsenale di Napoli.

Domattina all'alba con lenta manovra la «San Giorgio» si accosterà al grandioso ponte in legno e ferro dello stabilimento Armstrong per provvedere al montaggio ed all'imbarco delle grosse artiglierie.

Il re d'Italia e l'imp. Guglielmo

Scambio di documenti

Roma 26 — Il «Corriere d'Italia» *pubblica il seguente particolare* dell'incontro di Venezia: Di che cosa abbiano parlato *i due sovrani*, naturalmente, è *impossibile* sapere: questo è *certo, però, che ierisera* l'imperatore fece consegnare al prefetto una lettera diretta al re. Il prefetto diede incarico ad un vice-commissario di P. S. di recarsi incontro al re Vittorio, per consegnargli l'autografo di Guglielmo.

Pare però che per una ragione che non siamo riusciti a conoscere il vice commissario non abbia compiuto il suo dovere, e cioè non si sia recato a Padova. A questa stazione, il treno reale non doveva fermarsi; invece, essendo stato avvertito telegraficamente il ministro della R. Casa di questa lettera dell'imperatore, il treno a Padova si è fermato per far salire il vice-commissario, ma questi non si è trovato sullo scalo.

Che cosa fosse detto nella lettera, non si sa; certo è che essa era urgente, e portava la indicazione: «Per *prima di mezzogiorno*».

Nel colloquio a bordo dell'«Hohenzollern», *Guglielmo II.* ha ripetuto a voce quello che era detto nella lettera? *Nemmeno questo si sa. Certo è* però che, secondo quanto era stato in principio stabilito, a bordo dell'«Hohenzollern» doveva semplicemente esservi una visita di pochi minuti, e che il colloquio fra i due regnanti avrebbe dovuto aver luogo dopo la colazione, a Palazzo Reale. Invece, mancata la lettera, il colloquio è stato anticipato.

Bordin Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

SOCIETÀ FRIULANA di elettricità

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 1 Aprile p. v. sarà pagabile presso la Banca Commerciale di Udine il dividendo 1911 di L. 16,25 per azione verso presentazione della cedola N. 6.

Il Consiglio d'Amministrazione

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

VIA PREFETTURA *(Piazzetta Valentinis).*

AVVISI COMMERCIALI

(Cent. 10 la parola)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasentein e Vogler, via Prefettura, 6.